Pisa ha ieri raggiunto i 10 milioni di obiettivo di sottoscrizione per l'Unità consegnando al compagno Giorgio Amendola la somma di 5.635.000 lire.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per L'UNITÀ

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione di Benevento diffonderà oggi 3.104 copie dell'Unità, con un aumento di 1.900 copie.

NESSUNA COPIA DELL'UNITÀ RIMANGA OGGI INVENDUTA!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 266 | DOMENICA 25 SETTEMBRE 1955 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PORKKALA e la coesistenza

Porkkala, base militare sovietica in territorio finnico, restituita spontaneamente e senza compenso dall'URSS alla Finlandia, è stata un boccone amaro per gli atlantici, amatori frenetici di basi militari in ogni parte del mondo. E' stato un esempio, disgustoso per loro, delle diverse conseguenze che l'URSS sa e può trarre da una politica amichevole o ostile nei suoi confronti. Alla Finlandia, già assoggettata dallo zarismo, solo dal governo bolscevico fu riconosciuto il diritto di costituirsi in Stato indipendente, conformemente ai principii sempre sostenuti dai bolscevichi nella questione nazionale. Vi si sollevarono poi le masse operaie contro la propria borghesia e questa riuscì a sollocare nel sangue la rivoluzione socialista — come avvenne anche nei paesi baltici — solo con il soccorso dei corpi franchi tedeschi, aiutati e benedetti da tutti i governi capitalisti e dai partiti socialdemocratici.

Dopo il consueto periodo di terrore bianco, che costò la vita a decine di migliaia di lavoratori, — i democratici borghesi tacciono sempre su questi periodi che pure sono stati numerosi e molto più sanguinosi di quelli che essi chiamano di «terrore rosso» — la borghesia, capeggiata dall'ex generale zarista Mannerheim, instaurò un regime capitalista reazionario e trasformò la Finlandia in una base politicamente e militarmente ostile all'URSS, sviluppando anche un movimento apertamente fascista. Fu questa la causa della prima guerra sovietico-finlandese nel 1939, per la quale tanto scalpore concordemente sollevarono i nazi-fascisti e i cosiddetti democratici delle potenze occidentali. Questi ultimi fecero di non sapere che i cannoni i quali in territorio finlandese minacciavano Leningrado e Cronstandt, a venti chilometri di distanza, non erano finlandesi, ma tedesco-hitleriani, e che tedesco-hitleriani erano i sottomarini i quali da Porkkala sbarravano lo sbocco del golfo di Finlandia nel mar Baltico; e non capirono, o fingono di non capire, che la Finlandia si poteva ripetere la tragedia della Spagna, da essi abbandonata e diventata alleata del nazi-fascismo. Gli avvenimenti chiarirono le idee. Infatti nel 1941 la Finlandia riprese la guerra e si alleò apertamente alla Germania hitleriana, piantando in asso le potenze occidentali. Si vide allora quanto pericolosa sarebbe stata la eccessiva sua vicinanza ai centri nevralgici sovietici come Leningrado, attraverso cui le armate hitleriane avrebbero potuto dilagare anche nella parte settentrionale dell'URSS e ricongiungersi con poche giunte di fronte a Stalingrado.

Oggi la situazione è mutata. La borghesia finlandese ha compreso la necessità e la convenienza di buoni rapporti con l'URSS, si è tenuta fuori dal blocco atlantico, rifiutandosi di diventare nuovamente una base contro l'URSS e questa le ha restituito Porkkala, con un gesto di amicizia e di indubbia benevolenza alla distensione internazionale. Frattanto l'Inghilterra non vuole mollare neppure Cipro alla Grecia atlantica!

Fatti e non parole, non sorrisi e l'atlantazione atlantica nel complesso, ma non perciò meno radicale. Ebbene Porkkala restituita è un fatto e non è il solo. In questi ultimi tempi da parte dell'URSS i fatti sono compiuti sono: efficace collaborazione per la pace in Indocina, trattato con l'Austria alla sola condizione della neutralità, ripresa dei rapporti amichevoli con la Jugoslavia, conferenza diplomatica e conferenza atomica di Ginevra, smobilitazione delle truppe ritirate dall'Austria e quindi diminuzione dei propri effettivi militari, riconoscimento della repubblica tedesca di Bonn, restituzione di Porkkala e rinnovo del trattato di amicizia con la Finlandia. Chi può negare che questi sono passi effettivi sulla via della distensione internazionale, i quali hanno migliorato grandemente la situazione nella Europa centrale-danubiano-balcanica?

In contrapposto quali sono i fatti compiuti dagli atlantici? Sono sostanzialmente l'UEO con il conseguente riarmo tedesco. E la parte dell'Italia? La chiamata delle truppe americane sul territorio nazionale. Noi vogliamo negare l'importanza di dichiarazioni, riunioni ed incontri non neghiamo i mutamenti avvenuti nella situazione internazionale, ma è da parte degli atlantici che si è ancora essenzialmente alle parole ed ai sorrisi.

Gli è che per certi atlantici la coesistenza significa ancora la scomparsa del mondo socialista. Perciò stridono quando Krusciov riafferma la validità dei regimi e dei principii socialisti. Finzono di credere che il regime capitalista debba essere la fase definitiva della storia dell'umanità e che nel regime capitalista gli uomini debbano vivere e stagnare per *omnia saecula saeculorum*. No: la coesistenza significa — come dice la parola — che esistono contemporaneamente due sistemi sociali diversi e che gli sforzi dei governi e degli uomini devono tendere a che la competizione fra i due sistemi e le inevitabili trasformazioni sociali avvengano nel rispetto dei diritti democratici dei popoli, degli Stati, dei cittadini, allontanando, sottraendo, quanto più sarà possibile, i pericoli di guerra.

Lo stesso ragionamento può essere fatto per la politica interna, in particolare per quella del nostro paese. La distensione non significa la scomparsa del partito comunista, che non ha nessuna voglia di sparire e che nessuno può far sparire. Gli lanciatori di manifesto di ieri, coloro che si levano dalle colonne del quotidiano dell'Azione cattolica fanno sbrezzo, ma forse più ancora fanno ridere. Antonio Lovero che, levata alta la pala, chiama a nuove crociate al vecchio grido: «Occidere! Deus seceriet illos!» è una macchietta: non ce la fa a ricordare seriamente il Montfort e Torquemada. La distensione nel nostro paese significa la applicazione leale della Costituzione e, nel quadro dell'ordinamento democratico stabilito dalla Costituzione, la competizione ideologica, politica, sociale fra partiti e fra classi per la trasformazione democratica e repubblicana della nostra struttura sociale. No: siamo certi di avvicinarci così al socialismo. E' la mancanza di fede e di sicurezza nell'avvenire delle loro idee che rende i nostri avversari tanto incerti e li induce a combattere la Costituzione come una trappola.

OTTAVIO PASTORE

PER LE SUE DICHIARAZIONI A FAVORE DELLA PETROSUD

Il ministro Cortese chiamato a dare spiegazioni al Parlamento

L'iniziativa dell'esponente liberale contrasta con gli impegni programmatici del governo - Nessuna decisione nella riunione ministeriale per professori e statali

La stampa borghese, e ufficiosa, fatta qualche eccezione, ha accolto con grande cautela le dichiarazioni rese ieri l'altro dal ministro dell'Industria, on. Cortese, sulla questione petrolifera. Questa cautela può apparire paradossale in giornali che, legati da un canto ai monopoli italiani e stranieri, e dall'altro ai circoli governativi, avrebbero dovuto esprimere logica soddisfazione per le promesse rivolte dal ministro ad una potente compagnia petrolifera americana, la *Gulf Oil*. Ma il paradosso si spiega se si tien conto della gravità delle dichiarazioni del ministro, che evidentemente è stata da tutti avvertita.

Dichiarandosi disposto a concedere alla *Gulf*, attraverso la *Petrosud*, il permesso di sfruttare, sia pure a titolo «sperimentale», uno dei due giacimenti di Alanno, l'onorevole Cortese ha infatti riaperto bruscamente una questione così scottante che, nell'estate scorsa, fu da prima al centro di vicende clamorose, e poi contribuì alla caduta del governo Scelba. Nessuno ha dimenticato che, proprio per aver assunto una posizione antimonopolistica su questo punto, il predecessore dell'on. Cortese, il liberale Villabruna, si ebbe l'ostracismo da parte di Malagodi, si dimise dalla carica e a conclusione della crisi fu sostituito da un uomo che appariva assai più accomodante nei confronti del cartello internazionale del petrolio. Ma nessuno ha altresì dimenticato che l'on. Segni, nel suo discorso programmatico, prese circa il petrolio un impegno sufficientemente preciso: non rilasciare ai privati concessioni di sfruttamento prima del varo della nuova legge sugli idrocarburi.

C'è di più. Lo stesso onorevole Segni, annunciando per primo, in forma solenne, la scoperta del petrolio di Vallecupa, ha dato a molti osservatori l'impressione che il governo volesse sostenere, a differenza che nel passato, l'attività dell'ENI in concorrenza con le compagnie straniere. E' facile quindi immaginare quale vespaio abbiano sollevato, ieri mattina, le parole con cui il ministro dell'Industria, parlando non si sa bene se a titolo personale o a nome del governo, o di una parte dei componenti il governo, ha annunciato una linea politica che, in ultima analisi, si ripromette di favorire proprio i privati (e stranieri per giunta) nella lotta contro un'azienda di pubblica utilità come l'ENI.

Viene osservato, per esempio, che l'iniziativa dell'onorevole Cortese non può non mettere a disagio i socialdemocratici, e non provocare malumori in seno ai repubblicani. Gli uni e gli altri, infatti, sia pure con sfumature diverse e non sempre con coerenza, hanno però assunto posizioni che non coincidono affatto con le esigenze delle compagnie petrolifere straniere. Possibile che essi accettino da parte di un ministro di Malagodi quel che non accettò il liberale Villabruna? Quanto al prestigio dell'on. Segni, non è chi non veda come possa essere compromesso da una mossa che stride con i suoi impegni e che si ispira agli impegni presi fuori dal governo da uomini e gruppi che ne influenzano di ministri e personalità.

Una dimostrazione dei contrasti gravi esistenti nel seno stesso dei governativi si è avuta ieri sera con la notizia che il dottor Baroni, capo ufficio stampa dell'Ente nazionale idrocarburi, ha rassegnato le dimissioni e lascerà alla fine del corrente mese il suo incarico. La decisione sarebbe stata presa dal dottor Baroni per contrasti interni con il prof. Falcchini, fautore delle tesi americaniste.

La questione, comunque, sarà presto messa a nudo senza possibilità di infingimenti. Giovedì prossimo, si riunirà la commissione della Camera per l'Industria, e in questa sede si esigeranno spiegazioni da parte del governo. Le prime avvisaglie dello scontro si sono avute proprio ieri, con una lettera diretta dai deputati socialisti Faralli e Foa al presidente della commissione. La lettera dice:

«Ella avrà certamente rilevato la singolarità e la gravità insieme delle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal ministro dell'Industria on. Cortese. Da queste dichiarazioni si deduce che, dopo il ritrovamento del petrolio da parte dell'azienda statale, il governo si affretterebbe a concedere l'autorizzazione per la messa in coltivazione dei pozzi già individuati dalla *Petrosud*, nota società straniera. Essendo ciò contrario agli impegni a suo tempo assunti anche in sede di commissione dal precedente ministro e soprattutto contrastanti con la volontà e gli interessi della Nazione, i sottoscritti, commissari del PSI, pregano l'on. Presidente della commissione Industria di voler invitare il ministro responsabile, onorevole Cortese, alla seduta della commissione stessa, già convocata per giovedì 29 corrente, alle ore 9,30, onde avere gli opportuni chiarimenti e le necessarie e indispensabili assicurazioni».

Mentre questa è la piega che va prendendo la questione dei petroli, sotto il pungolo di un gruppo di capitalisti che trova [illegible] denza nel governo [illegible] cambia radicalmente [illegible] altre questioni che [illegible] tappeto e che [illegible] grandi categorie di [illegible] di migliaia di [illegible] professori e statali, per esempio. Qui non solo [illegible] menti negativi del governo non accennano a [illegible], ma si procede di rinvio in rinvio.

La riunione che [illegible] ministri interessati [illegible] Andreotti e Rossi hanno tenuto ieri al Viminale, durata dalle 9,30 alle 11,25, si è conclusa con dichiarazioni ufficiose secondo le quali a proposito degli statali [illegible] state studiate nuove proposte sulla base dei [illegible] dalla riunione di giovedì scorso e da quella di ieri; tali proposte saranno oggetto di ulteriore esame. La nuova riunione non è stata comunque fissata, sicchè il Consiglio dei Ministri, che pare sarà non

(Continua in 2. pag. 4 col.)

Eisenhower all'ospedale per un attacco cardiaco

WASHINGTON (Colorado), 24 — Il presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, è stato ricoverato oggi all'ospedale, in seguito a un attacco di trombosi coronaria.

Già questa mattina un comunicato ufficiale aveva dato notizia che il presidente era stato colpito da indigestione. Più tardi, il portavoce della Casa Bianca informava i giornalisti della sopravvenuta complicazione cardiaca e del trasferimento del presidente all'ospedale militare Fitzsimmons.

DOPO IL LINCIAGGIO DEL RAGAZZO NEGRO

Comizio a New York contro il verdetto razzista

Due testimoni negri a carico degli assassini costretti a lasciare il Mississippi

NEW YORK, 24 — Un grande comizio di protesta contro il vergognoso verdetto che ha mandato assolti i due bianchi responsabili del linciaggio del negro quattordicenne, Emmett Till, avrà luogo a New York. Ad esso parteciperà anche la signora Bradley, madre del ragazzo barbaramente assassinato, che partirà domani alla volta di New York.

La signora Bradley aveva riconosciuto la salma del figlio, ripescata nel fiume Tallahatchie. Ma, per assolvere gli assassini, il tribunale di Sumner ha preteso che la identità del corpo martoriato non fosse stata stabilita. Allo stesso modo, il tribunale ha negato ogni validità alle deposizioni di testimoni negri.

Due di questi ultimi, evidentemente sottoposti a minacce di rappresaglie per le loro coraggiose deposizioni, dovranno lasciare lo Stato del Mississippi, nel quale la farsa giudiziaria ha avuto luogo. A quanto scrive il «Jackson Daily News», i due, Willie Reed, di diciotto anni, e Mandy Bradley, di 50, si recheranno nel Michigan.

Il sistema di Mr. Bilbo

Ieri mattina il lettore italiano, aprendo i giornali, è rimasto meravigliato nel prendere atto che in Alabama sono stati assolti due bianchi accusati di omicidio di primo grado, avendo essi assassinato un ragazzo di quattordici anni della propria parentela, nottetempo, avendo fatto alzare dal letto, in presenza della di lui famiglia, avendo portato fuori, e avendo sparato prima, e poi avergli spaccato il cranio con un colpo di pistola; avergli legato un ferro al collo, e averlo buttato nel fiume.

Il lettore italiano si è molto meravigliato.

Ma quel ragazzo era un negro, e per quanto sia negli Stati Uniti, Non solo, ma era del Mississippi, uno dei quarantotto Stati dell'unione.

Il sistema del linciaggio negli Stati Uniti esiste da sempre. Le statistiche ufficiali cominciano dal 1882. Naturalmente le statistiche non registrano che i casi noti, perchè ve sono linciaggi di cui nessuno ha notizia. E così pure il linciaggio non deve essere confuso con gli omicidi eseguiti dalla mano nera e dagli appartenenti del «Ku Klux Klan».

Il linciaggio è una specie di furia collettiva che termina col massacro di una persona.

Le statistiche registrano nel 1882 sessantaquattro bianchi e quarantanove negri linciati, nel 1884 i bianchi linciati salgono a centosessanta e i negri a cinquantacinque. Nel 1930 i bianchi sono ridotti a 2, i negri raggiungono gli 80, nel 1919 sono 7 bianchi e 83 negri. Si ha poi una diminuzione che arriva al 1947 le persone linciate a quell'epoca, dal 1882, sono 3651, delle quali 3392 di razza negra. La recrudescenza dei linciaggi ebbe inizio nel 1920 quando le «Figlie della Rivoluzione Americana» [illegible] rarono un movimento di protesta contro la grande [illegible] negra Marian Anderson per impedirle di andare a cantare a Washington. Di questo avvenimento si occuparono i giornali reazionari e si diede così il principio di una nuova ondata di terrore per i negri d'America.

La posizione di questa popolazione negra è così complicata che occorrerebbe [illegible] rere intieri volumi per [illegible] conoscere. Basti dire, ad esempio, che nel 1875 il Congresso votò il famoso «Civil Right Act», stabilendo fra l'altro per i negri uguali diritti ai bianchi negli alberghi, nei teatri, nei [illegible] tutti i luoghi pubblici. Ebbene, questa parte del «Civil Right», nel 1883, la Corte Suprema la dichiarò incostituzionale, e non se ne parlò più.

Tornando alla storia dei linciaggi, occorrerebbe [illegible] ne alcuni e raccontare [illegible] si sia solo visto nella [illegible] quello del ragazzo di quattordici anni, narrato dalle cronache, così ha sollevato [illegible] interessante parlare [illegible] le altre vergognose che [illegible] rappresentano o hanno [illegible] sentato lo Stato del Mississippi, così questi che [illegible] ne sono capi. [illegible] olucida di quel fatto.

Ecco, vi presento il [illegible] senatore del Mississippi Theodore C. Bilbo. [illegible] parlato di un senatore [illegible] Stati Uniti dice nel [illegible] alla radio «Mutual Broadcasting System», [illegible] Press program.

La domanda del giornalista:

«Senza voi, o senza voi [illegible] membro del "Ku Klux Klan"?».

La risposta del senatore Bilbo:

«Io sono membro del "Ku Klux Klan", [illegible] Chiamato "Bilbo, Klan n. [illegible] Mississippi».

Domanda:

«Avete mai lasciato il "Ku Klux Klan"?».

Risposta:

«No, vi dico che non [illegible] a dare il "Klan". Un [illegible] "Ku Klux", sono sempre "Ku Klux"».

Domanda:

«Come fate voi [illegible] negri lontani dal seggio elettorale?».

Risposta del senatore degli Stati Uniti Theodore C. Bilbo:

«Il miglior modo per tenere i negri fuori dalle elezioni primarie nel Mississippi è di usarli la notte prima. Noi siamo nella legge: non hanno diritto al voto, e il miglior sistema è usarli la notte prima».

Libertà! continuò.

Nei giorni seguenti il senatore Bilbo parlava agli elettori del Mississippi [illegible]

BATTESIMO DI SANGUE DEL GOVERNO CLERICALE ARGENTINO

I carri armati di Lonardi aprono il fuoco sugli operai in sciopero generale a Rosario

La seconda città del paese posta in "stato di quarantena.. - Situazione confusa a Mendoza
La Spagna e il Vaticano riconoscono il nuovo regime - Concesso un salvacondotto a Peron

BUENOS AIRES 24 — Una situazione molto grave si è creata in queste ore a Rosario, la seconda città dell'Argentina, e in altri centri dell'interno, dove la polizia e la truppa agli ordini del generale Lonardi sono state impiegate in forma massiccia per soffocare manifestazioni operaie.

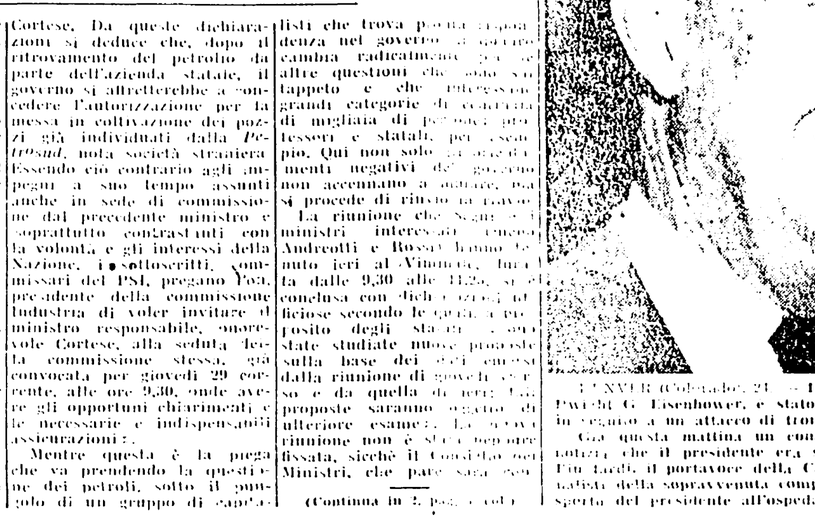
Non si hanno fino a questo momento informazioni ufficiali, mentre i dispacci giornalistici filtrati nonostante le severissime disposizioni dello stato d'assedio tratteggiano un quadro che ricorda da vicino le recenti giornate della guerra civile.

A Rosario, centro di mezzo milione di abitanti situato 130 miglia a nord-ovest della capitale, sono in corso veri e propri combattimenti di strada. La lotta, secondo i dati che si è potuto raccogliere, è cominciata giovedì sera, ha raggiunto un'eccezionale asprezza ieri, nelle ore stesse in cui il generale Lonardi cingeva la sciarpa presidenziale, ed è divampata nuovamente nel pomeriggio di oggi. Essa ha avuto [illegible] computati dalla polizia per eccesso circa di migliaia di operai. I giornali si rivelano tuttavia incapaci di arrestare la marcia dei dimostranti: nel tardo pomeriggio, sembra che essi abbiano dovuto addirittura asserragliarsi nelle loro caserme, barricandosi dietro nidi di mitragliatrici, mentre i lavoratori restavano padroni della città.

Urgenti dispacci trasmessi a Buenos Aires dal governatore militare della città richiamavano allora sul posto rinforzi di truppa, con carri armati, autoblindo e cannoni, nonchè apparecchi della aviazione militare. La battaglia, ripresa con violenza, si estendeva rapidamente ad altri punti della città. Quindici morti e cinquantacinque feriti secondo l'*United Press*, un numero di vittime molto più elevato secondo altri calcoli, rappresentavano a tarda sera il bilancio della sanguinosa repressione. Il generale della prima armata Enrique Legend imponeva il coprifuoco dalle ore 20 alle ore 7 del mattino, mentre trecento soldati, armati di mitragliatrici e di *bazookas* e appoggiati da autoblindo, occupavano la sede della CGT.

Dopo aver ristabilito l'ordine — riferisce l'INS — la truppa lasciava i morti e i feriti ammassati agli angoli delle strade. Il generale Lonardi lanciava per radio un avvertimento alla popolazione, rendendo noto che i soldati avrebbero sparato a vista sui trasgressori alle disposizioni sul coprifuoco. I giornali di Rosario, con i primi drammatici resoconti della giornata di sangue, non sono stati posti in vendita. Tutte le manifestazioni sono state proibite. Blocchi stradali venivano eretti sulle vie.

La risposta dei lavoratori giungeva stamane con un ordine di sciopero generale, che risultava larghissimamente applicato fin dalle prime ore del mattino. I negozi sono rimasti chiusi, i tram e gli autobus fermi. Nessun treno è partito dalla città. La folla è tornata a raccogliersi minacciosa attorno agli autocarri dell'11. reggimento di fanteria, che, muniti di altoparlanti, comunicavano la proclamazione dello «stato di quarantena». Apparecchi militari si abbassavano a volo radente per lanciare bombe lacrimogene, le quali disperdevano tuttavia solo per poche ore l'ammassamento. Ben presto, facevano la loro apparizione i carri armati, i quali aprivano il fuoco prima in aria, poi sui dimostranti. Dai tetti si rispondeva il fuoco. [illegible] un comunicato nel quale [illegible] di numero [illegible] la gente a restare [illegible] Mancano [illegible] sugli [illegible] perchè il primo ultimo avvenimento. Alle [illegible] potuto più protestare [illegible] il fuoco [illegible]



ARGENTINA — Un corteo di dimostranti disperso dalla polizia del generale Lonardi. L'intervento della polizia contro manifestazioni operaie ha provocato in diverse località del paese morti e feriti

La sottoscrizione nazionale per l'Unità ha raggiunto alle ore 12 di ieri mattina la somma di 322.145.627 lire con un aumento, rispetto alla settimana precedente, di 22.145.627 lire.

Nello stesso tempo, la Federazione di Modena ha raggiunto e superato l'obiettivo, avendo versato la somma di 15.999.630 lire, pari al 107 %; la Federazione di Cagliari, che ha versato sinora 1.530.000 lire, ha raggiunto il cento per cento dell'obiettivo. Infine, la Federazione di Catanzaro ha compiuto un ulteriore passo in avanti raggiungendo il 114 % dell'obiettivo pari al versamento globale di 1.630.000 lire.

Complessivamente, undici Federazioni hanno finora raggiunto o superato l'obiettivo.

MILANO	26.074.420	LA SPEZIA	3.825.000
FIRENZE	25.366.640	PISTOIA	3.513.363
BOLOGNA	25.000.000	NOVARA	3.375.000
ROMA	25.000.000	BIELLA	3.195.000
GENOVA	20.816.660	FORLI	3.075.000
MODENA	15.999.680	SAVONA	3.000.000
REGGIO EMILIA	13.066.660	BARI	2.915.000
SIENA	11.350.000	PAVIA	2.700.000
NAPOLI	11.050.000	PERUGIA	2.550.000
TORINO	10.000.000	ALESSANDRIA	2.550.000
RAVENNA	9.433.330	PIACENZA	2.496.660
FERRARA	7.000.000	AREZZO	2.350.000
LIVORNO	6.579.696	PADOVA	2.115.000
MANTOVA	5.003.028	VERONA	2.057.250
PISA	4.365.000	VARESE	2.025.000
GROSSETO	4.200.000	VERCELLI	2.010.000
PARMA	4.000.000	TARANTO	2.005.230
		FOGGIA	1.707.195
		VENEZIA	1.650.000
		BRESCIA	1.550.000
		CATANZARO	1.630.000
		MASSA CARRARA	1.613.360
		ROVIGO	1.575.000
		COMO	1.573.290
		VICENZA	1.564.340
		CAGLIARI	1.530.000
		ANCONA	1.477.500
		COSENZA	1.372.000
		REGGIO CALABRIA	1.300.000
		BERGAMO	1.290.750
		RIMINI	1.273.330
		FROSINONE	1.225.000
		CREMONA	1.200.000
		TREVISO	1.172.165
		TERNI	1.140.000
		PESARO	1.012.500
		BRINDISI	1.001.790
		LECCO	972.000
		CASERTA	965.000
		ASCOLI PICENO	945.000
		UDINE	945.000
		IMPERIA	930.750
		AVELLINO	921.660
		BENEVENTO	900.170
		SALERNO	900.000
		CROTONE	890.000
		LECCE	651.660
		AGRIGENTO	601.900
		PALERMO	750.000
		PESCARA	700.500
		TRENTO	687.000
		CUNEO	613.404
		GORIZIA	564.000
		MESSINA	561.000
		SASSARI	565.900
		AVEZZANO	550.000
		PORDENONE	545.002
		LATINA	540.750
		AOSTA	530.000
		LUCCA	495.000
		NUORO	492.000
		POTENZA	462.000
		CALTANISETTA	462.000
		AQUILA	420.000
		BOLZANO	406.305
		CAMPOBASSO	405.000
		ASTI	375.000
		BELLUNO	375.000
		SIRACUSA	374.700
		RIETI	367.500
		ENNA	356.259
		MACERATA	352.500
		CHIETI	352.500
		SONDRIO	331.575
		MATERA	315.000
		RAGUSA	304.200
		CATANIA	300.000
		TERAMO	264.900
		ORISTANO	162.225
		VITERBO	75.000
		TRAPANI	75.000
		Totale L.	322.145.687

322 milioni sottoscritti per "l'Unità,, Modena e Cagliari raggiungono l'obiettivo

La Federazione emiliana ha toccato il 107 per cento, mentre Catanzaro è giunta al 114 per cento - Undici federazioni hanno sinora raggiunto o superato l'obiettivo

Il dito nell'occhio

Autenticità

Scrive il *Tempo* che a Mosca [illegible] sono [illegible] in [illegible] fascista, cioè «proletari, [illegible] e soldati [illegible].

Al *Tempo* interessa sono sempre in modo [illegible].

Parole e fumo

Il *Sole* [illegible] come annuncia il *Quotidiano*, ha ricevuto un «prezioso discorso» di Tabacci agli artieri. Le cartiere [illegible] di un buon tabaccaio sono esaurite, secondo il *Popolo*.

«Fate che i vostri concittadini ammirino in voi uomini armati di solide pinze di una perfetta onestà, contrari a tutto ciò che chiede le vostre convinzioni religiose e minaccia la stabilità delle istituzioni nazionali».

Che la chiara allusione alle «nazionali» e quindi alla autorità [illegible] e politiche. Ma [illegible] qualcuno [illegible] e la stalla di cui le parte.

Il fesso del giorno

«Che il non [illegible] abbia avuto come [illegible] una [illegible] e anche [illegible] oltre [illegible] della pietà che [illegible] cuore [illegible] e senso di avvedutezza [illegible] sentimenti acquistati, che [illegible] della [illegible] Sarà Sarà [illegible] Giornale d'Italia.

ASMODEO